Anno XVI. Udine, 30 Settembre 1904 N. 9

Pagine Friulane

Periodico mensile

di storia e letteratura della regione friulana

SOMMARIO

Nel testo:

1. La Direzione, **Vincenzo Joppi.**
2. G. Gelon, **Statuto penale di Cusano del 1353.**
3. Don Luigi Zanutto, **Francesco Petrarca a Trieste (?)**
4. Gusello di Troy, **Canal Pedarzo.**
5. Cesare Rossi, **Palmanova** — Sonetto.
6. E. Frueh, **In Montagne** — Sonetto.
7. Carlo Cosmi, **Il testamento privato di Mons. Giusto Fontanini.**
8. C. Berti, **Della vita e delle opere del dottore Girolamo Venanzio.**
9. Rico, **Nostalgia** — Sonetto.
10. Don Luigi Zanutto, **Rivista bibliografica.**

Sulla copertina:

1. **Annunci bibliografici.**

UDINE

TIPOGRAFIA DOMENICO DEL BIANCO

1904.

Annunci bibliografici

Ercole Francipane di Castello e Tarcento. — **Genealogia e Regesti della famiglia conti di Prampero e di Ravistagno.** — Udine, Del Bianco.

Fra le pubblicazioni di storia friulana che escono nell'anno volgente, questa è certo delle più importanti, poichè narra quasi novecento anni di vita di una famiglia che sempre figurò tra le principali della Patria e che degli eventi di essa fu in ogni tempo non ultima parte. Fu la contessa Vittoria Tartagna ved. di Prampero la quale provvide alla stampa del volume, dedicandolo al nipote conte Giacomo nel giorno fausto delle sue nozze con la nobile Bianca del Torso. «Non occasione di vanto, ma accertamento «a dovere... » «*noblesse oblige* dicono i francesi «e dicono bene, poichè oggi la nobiltà fa solo dovere, non più come una volta solo diritti.» Così la nonna veneranda «soggiunge» «dimentichi delle «lontane prepotenze, frutto di tempi e di barbare co«stumi, rimangano per sempre unicamente segnabili le «corone lontane e recenti di fedeltà e patriottismo, che «formano la caratteristica della casata nostra».

«Aggiungete un serio culto di fedeltà alla religione «dei vostri padri e Dio vi darà quelle benedizioni «che meritate».

Affermazioni di fedeltà e di patriottismo che non sono un semplice sterile vanto di orgoglio, ma trovano immediata riprova nei sei cuori capostipiti delle due famiglie di Prampero — il co. Antonino, soldato nelle battaglie per l'indipendenza d'Italia, fregiato di medaglie al valore e cittadino illustre per l'intelligente e proficua opera alla Patria dedicata anche nei tempi della pace, nella terra natia, nel Parlamento nazionale, il co. Odoardo, che servì la Patria nella carriera diplomatica e fu, come il fratello, insignito di varie decorazioni.

* * *

La disposizione del libro è assai bene ideata. Nella breve prefazione, il vivente Trapp(1) spiega le origini probabili della nobile famiglia, appellata prima **di Gemona** dal paese di sua dimora secondo l'uso dei tempi, infeudata verso la metà del secolo decimoterzo del castello di Prampergo «fra i pochi «tuttora abitati, sebbene non sussista nella sua struttura più antica» una riuscita fotoincisione di esso adorna il libro; dal 1350 chiamantesi **di Prampergo**, dal nome di questo castello che, secondo le attestazioni di Pascutinus notaio di Gemona, i di Prampero, originari della città di Augusta, avrebbero avuto nel 1026 dal Patriarca Popone licenza di abitare; forse, ceppo della famiglia di **Villalta**, che nel secolo decimoterzo troviamo chiamarsi anche **di Gemona**, le prime origini certe del cognome, trovansi in documenti del 1250-59-71, nei quali Enrico ed Ulvino quondam Matteo di Gemona lo assumono col nuovo feudo di Prampergo, gli stessi in cui la famiglia **Prampergh** di Prampero venne ad abitare in Udine.

Alla prefazione fanno seguito alcune spigolature storico-biografiche, nelle quali sono riassunti lieti e tristi avvenimenti della famiglia, atti di eroismo e di gentilezza e atti di ferocia, non badando a progentare — così come forse potrebbe sospettarsi dalla occasione in cui il libro fu pubblicato — soltanto il bene compiuto nel corso dei secoli dalla nobile famiglia e riflesso le virtù dei suoi componenti, ma tutto quanto di più pregiato i documenti e le storie di essa ci ricordano.

Seguono le tavole genealogiche, cinque dedicate alla famiglia dei signori di Villalta ed a famiglie di Gemona, da una delle quali ultime viene la famiglia di Prampero Mattia 1147, agli Ulvino ed Enrico 1250, fatti alla famiglia di Prampero. Vengono poi ben cento otto pagine di regesti a due fitte colonne dove i fasti della casata sono succintamente ricordati.

* * *

Per tal modo ben nove secoli circa di vita friulana si svolgono dinanzi alla mente del lettore, talvolta richiamandolo alle grandi linee della storia patria, talaltra offrendogli un quadro intimo di costumi, spiraglio di luce a comprendere la vita di quei tempi così diversi dai nostri.

Leggiamo, ad esempio, che nel 1212 il patriarca Volchero investe D. Ottone di Gemona ed eredi del lago di Cavazzo quale feudo retto e legale «a patto «di lecitare i pesci a richiesta del Patriarca quando «questi fosse a Gemona nella gastaldia della Carnia «nel canale presso Riva e presso Osoppo, ed anche «quando il Patriarca disponesse di servirsi qualche per«sonaggio in qualcuno dei predetti luoghi e ora, ne«sceno «grande» o «piccolo», si preoccuperebbe di assicurarsi un prelibato branzino o una squisita trota alcuni o mesi prima e un telegramma e nel giorno stesso o al più l'indomani ecco che la pietanza desiderata comparе al banchetto offerto a se od a qualche personaggio che si vuol onorare. Leggiamo che nel 1259 Artusino di D. Artusio di Gemona col consenso di D. Asquini figliuoli di D. Pellegrino di Artegna fa donazione di una serva per nome Palma, ora le serve non sono donate come fossero un gatto od un monile. Leggiamo che Ulvino moglie di Gallo di Prampergo e Marzio di lei figlio promettono 1268 di dare otto conzi di vino per 4 libre di Piccoli Veronesi e 1271 di condurre a Gemona otto conzi di buon mosto in ragione di 16 soldi al conzo, ed altre promesse di dare vino troviamo nel 1276: anche il vino come il pesce, ora senza tante difficoltà compariscono sulla tavola imbandita o tra le ricche rubandigioni.

Quello che troviamo non mutato da allora si è il costume di far debiti. Enrico di Prampergo promette pagare fra quattro settimane una marca ricevuta a mutuo da Bernardo Urbani Senese 1253. Palatinus figlio di D. Zannotti de Prampergo si confessa debitore (1280 3 marzo) di lire 15 verso Rodolfo di Cluisa per un cavallo avuto, il medesimo Palatinus nello stesso anno in ottobre riceve a mutuo 10 lire e 7 soldi da Rinaldo di Zuracco.

* * *

Non intendiamo proseguire spigolando quelle curiosità si potrebbero trovare in questi regesti desunti da molteplici fonti, operazione a stampa come gli *Acta* del Manzano e il *Mon. Eccl. Aq.* del de Rubeis ecc., archivio notarile, collezioni di documenti privati e pubblici.

Dovremmo notare parecchie cose interessanti di storia patria, per le che, larga messe troveremmo nei regesti, massime di documenti che risalgono all'ultimo secolo del dominio temporale dei Patriarchi che fu certo il più turbolento attraversato dal Friuli — dal 1300 al 1420. Citeremo per sommi capi ciò che riflette uno dei Prampero, Enrico.

1300. Lettera del Patriarca Gera (Comune di Cividale) colla quale impone di evitare i traditori Enrico

(1) La gentildonna che scriveva con tanto affetto e morta nel 24 settembre spirante.

di Prampergo e Giovanni di Villalta sopra i confini della Chiesa di Aquileia. Urna cinerea con grande stallo sul dorso in terra rossa. Arch. di Cividale busta XXIV.

1305. Verso la fine di quest'anno guerra civile in Gemona tra alcune delle principali famiglie divise in due partiti, cioè tra i Visini di Prampero e loro aderenti dall'una parte ed i Negri e i Valuti con loro partigiani dall'altra, e seguirono morti e feriti. Però nel 26 aprile di quest'anno per atti del notaio Francesco Sibelli si compromisero alla decisione del Patriarca Ottobono che li pacificò.

1307-1308-1309. Turbolentissimo fu Enrico di Prampergo, che toglie colla forza a Federico suo consorte una parte di Prampergo e del castello di Gemona, che insieme ad altri nobili Odorico di Cucagna, Walterpertoldo di Bernardo di Zuccola e Spilimbergo Paolo Botano e *altri fautori* usciti dalla fraternità di Cividale e premute, spoglia e incendia il castello di Grumbergo accendendone i villani che sono dentro, con seguito di repressione devastatrici da parte del Patriarca Ottobono e di riferimento a favor di popolo di Cussignacco in Cividale appartenente ai ribelli. L. Enrico finisce decapitato 12 aprile 1309 dopo una serie d'altre guerre e distruzioni, alleato a Rizzardo da Camino e fatto prigioniero dalle truppe patriarcali mentre assediava Mattiago.

Con la dedizione della Patria del Friuli alla Repubblica di Venezia comincia un periodo più tranquillo per la Patria. Non mancano però gli episodi caratteristici del dogo e talora graziosi talora truci, e che lungamente si ricordarono nelle storie anche solo di questa famiglia o parrocchia, oltre ne offrirebbero pure attinenza i letterati che volessero porre la scena di loro *romanzi storici* o di loro *drammi* nel Friuli. Ne lasciamo quale lieve citazione.

1480. 11 giugno. Sentenza pronunciata dal nob. Giovanni di Prampergo nel suo castello con la quale si contumaciano in contumacia Romanino di una marca di soldo ad un mese di carcere in Prampergo e per tre domeniche in questo mese ad essere condotto dalle carceri alla chiesa di S. Elena, «cum lingua in gloria» ed ivi con le mani legate «sic cum ipsa lingua in gloria, dover stare avanti la porta della chiesa dal levar del sole sino alla fine della messa grande, e l'altro un mese di carcere e non presentandosi nello spazio di quindici giorni, gli venga raddoppiata la pena. Il Romanino e il Fiorentino erano accusati di avere pronunciate parole sconcie, quando venne loro intimato da ser Nicolò ufficiale e vestito cogli arredi sacri d'uscire dalla chiesa di S. Elena di Montanars, perchè «oleban serbare fidem Christi» e costretti dal popolo ad uscire cominciarono a cantare sulla porta della chiesa «romanzinam vel simile ad majorem dedecus et vituperium, committendo dicta contra Deum».

1492. Peampera di Prampergo, della quale non si è potuto sapere la paternità e festeggiata in Udine quale cognata del Papa Innocenzo VIII (Gio. Batt. Cibo). Sembra che questa Peampera abbia convissuto con Maurizio Cibo fratello di Papa Innocenzo, ma che realmente non fosse stata sua moglie, avendo egli sposato una Peretta morta nel 1497. Conservasi in casa del co. Trento una tela con due ovali, nel mezzo dei quali si vede uno stemma con tre fasce verticali. Sotto la figura di donna sta scritto *Peampera di Prampergo* sotto l'altra *Maurizio Cibo*. Io tutto ciò sono curiosi i festeggiamenti ch'ella riceve quale *cognata del Papa* e il potersi ella ragguardar cognata di Sua Santità mentre la sua convivente doveva considerarsi peccaminosa.

1500. Anastasio moglie del nob. Artico di Prampergo che abitava alla Chiusa, corre con pericolo della persona il suo petto nel Canale della Chiusa per far palle da trarre ai Tedeschi che volevano passare.

1509. 1 agosto. Il signor Zuane il vecchio di Prampergo fu ammazzato dai Tedeschi e Croati che erano sotto Cividale del Friuli per prenderlo. Egli si trovava come capitano delle ordinanze della Patria in Romanzacco per soccorrere Cividale assediato da Enrico di Brunswich. Abitava in Udine in casa Manin contrada di S. Stefano.

1512. Il nob. Pietro q.m Rizzardo di Prampergo diseredà due suoi figli, Artico e Fanfino, perchè disobbedienti ed insolenti nel 1511 avevano praticando con nemici di fuori e contadini abbruciate sue case e devastati i castelli di Tricesimo e di Prampergo, e tentato di ucciderlo e cacciatolo di casa.

Andrea q.m Rizzardo di Prampergo, del quale il testatore qui sopra era nonno, con colpo di spada alla testa ferisce Gregorio detto Toson per modo che quindici giorni dopo ne morì, e ciò per alcune parole ingiuriose dette dal Toson rispondendo al nob. Artico. Il 24 agosto il Tricesimo fu pubblicato la concessione di pace data dai fratelli dalla madre e dai parenti dell'ucciso. Vediamo poi il nob. Andrea esser bandito per omicidio e acquistare anni nel 1514 dal capitano D. Vincenzo Tiziano il diritto che questi aveva alla liberazione di un bandito; nel 1518 ottenere la cittadinanza di Udine. Quivi nel 1531 mentre stava sulla finestra dalla bottega di Ser Lorenzo Succhia, è ucciso dal dott. Girolamo Manfredo di Sebastiano che gli inferse due ferite al braccio e alla testa e l'uccisore è condannato per ciò dalla giustizia pagando 150 lucri per la fabbrica del castello di Udine.

Ma le spigolature si allungherebbero a voler tessere una collana di quelle più interessanti. Perciò chiudiamo rinnovando nostre congratulazioni a Pier Giuseppe che tanto diligentemente raccolse queste memorie.

Dott. Giovanni Antonini direttore del Manicomio provinciale di Udine e dott. Angelo Manani medico di sezione del Manicomio provinciale di Bergamo. — **Contributo allo studio della sieroterapia nella pellagra.** Memoria premiata di un premio di incoraggiamento dal R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere e pubblicata per cura della Commissione Pellagrologica Provinciale di Bergamo. — Bergamo, Alessandro e Frat. Cattaneo.

Ing. Pompeo Bressadola. — **Necessità di una Pellagrosario nel Friuli orientale.** — Gorizia, Paternolli.

E. Musoni. — **Il bacino plavense.** — Saggio di geografia fisica e di antropogeografia. — Padova, Drucker, 1904.

— **Il nome della penisola balcanica.** — Estratto dagli Atti dell'Accademia di Udine. — Udine, Doretti, 1904.

— **La penisola balcanica e l'Italia.** — Prolusione letta all'Università di Padova. — Firenze, Ricci, 1904.

— **L'emigrazione considerata nelle sue cause più generali ecc.** — Udine, Del Bianco, 1904.

Negozio Mode e Confezioni di Case Brandolli

ELISA COZZI

Via Palladio — UDINE

Laboratorio Pelliccerie da uomo e da donna

Deposito Manicotti - Stole - Boa, in assortimento

PALTO e MANTELLI

confezionati secondo l'ultima Moda anche su misura

CAPPELLI per SIGNORA e SIGNORINA

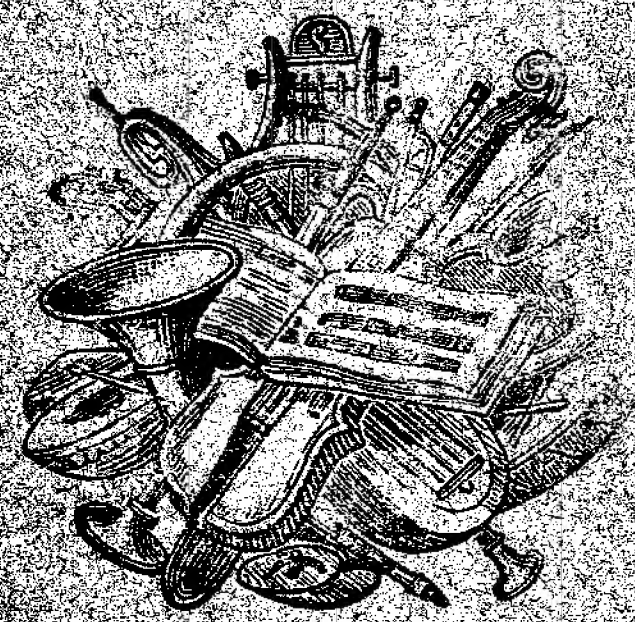
PIUME IN STRUZZO

VESTITI E VELI PER SPOSE

PORTE-ENFANTS

PUNTUALITÀ GARANTITA NELL'ESECUZIONE

PREZZI MODICISSIMI



Fornitore per Bande, Orchestre, Circoli

Cataloghi gratis a richiesta

Grande Magazzino Musica e Strumenti

Annibale Morgante

Via della Posta - UDINE - Via della Posta

Riparazioni - Noleggio - Vendita

PIANOFORTI - ARMONIUM

Piani melodici

ORGANETTI - CARILON

GRAMMOFONI • GRAFOFONI

CARTOLINE ARTISTICHE

CESARE dott. **GIULIO**

La Fonte Gilla in Poffabro nel suo primo quinquennio — Prezzo Lire 1.

Si rende nella libreria Cambarasi e presso l'edi-tore Del Bianco in Udine, nonchè presso l'Autore in Maniago.

Si acquistano e si vendono opuscoli vecchi e nuovi di storia friulana e di autori friulani o che riguardino comunque il Friuli.

La Patria del Friuli

giornale politico quotidiano

d'grande formato

che si occupa special-mente di tutto quanto interessa il Friuli: in ogni campo della pub-blica e privata attività.

Prezzo annuo L. 18;

spedito a fascicolo in proporzione

Si acquisterebbero alcuni numeri delle PAGINE DEL FRIULANE della Se-conda, terza e quarta annata, e anche annate complete.

Rivolgersi alla Tipo-grafia Del Bianco.

Spazio disponibile.